

ECONOMIA



Sciopero dei call center, grande manifestazione a Roma

Adesione oltre l'80% allo sciopero dei call center che ha portato ieri a Roma oltre 7000 lavoratori in una grande e partecipata manifestazione. La protesta è stata indetta contro la decalizzazione selvaggia e la politica degli appalti che stanno penalizzando gli ottantamila dipendenti del settore. La presidente della Camera Boldrini ha espresso solidarietà alla lotta dei lavoratori.

Fiat, il contratto slitta Si tratta l'una tantum

● Il negoziato riprende oggi, ma l'offerta dell'azienda non soddisfa i sindacati firmatari ● Il rinnovo, legato al sistema Wcm, è sospeso

ROMA

Di rinnovo del contratto nemmeno a parlarne. Per gli 86mila lavoratori italiani dell'ormai ex Fiat i sindacati - esclusa naturalmente la Fiom Cgil - ora sperano di spuntare un «una tantum» per il 2014. Anche se di cifre si comincerà a parlare solo oggi.

Il diktat di Sergio Marchionne non può essere superato. Sabato dal Festival dell'Economia di Trento il manager canado-abruzzese con residenza in Svizzera e maglioncino di ordinanza aveva spiegato che «i premi di produzione li abbiamo distribuiti negli Usa, e vorrei farlo anche in Italia, ma qui gli impianti sono sotto utilizzati». E ancora: «Mi piacerebbe dare un bonus anche ai lavoratori italiani, ma vorrei un punto di riferimento nella ripartenza dell'industria, ma l'industria non riparte».

Da qui l'idea di sostituire il premio con un aumento «una tantum», ma vin-

colandolo alla promessa di iniziare la trattativa per il rinnovo del contratto del 2015 già a settembre prossimo. Come indicano fonti sindacali, «vista l'impossibilità di risolvere le questioni tecniche per legare l'aumento dei salari al sistema di produzione Wcm, stiamo valutando la soluzione di un aumento una tantum per il 2014 che venga esteso anche ai cassa integrati, e sarebbe la prima volta. Il tutto mentre la discussione sul meccanismo di legare l'aumento dei salari al Wcm verrebbe rinviato a settembre, quando si definiranno gli incrementi salariali per il 2015».

OGGI SI CHIUDE?

Lo slittamento a oggi è stato deciso per consentire un maggior approfondimento sulla proposta salariale di una tantum presentata dall'azienda, ma c'è fiducia tra le delegazioni sindacali che si possa arrivare a un'intesa: «Potrebbe essere la giornata conclusiva», ha sottolineato Eros Panicali se-

gretario nazionale Uilm. «Abbiamo chiesto all'azienda impegni precisi per accettare l'una tantum, speriamo che li accetti per chiudere un buon accordo», commenta Ferdinando Uliano della Fim Cisl. «Ci sono ancora alcuni nodi da sciogliere, l'una tantum non è ancora sufficiente» dichiara il segretario generale dell'Ugl metalmeccanici, Maria Antonietta Vicaro.

La vertenza con Fim, Uilm, Fismic e Unione Quadri va avanti da mesi. A fine marzo Fim Cisl e Uilm avevano denunciato «la clamorosa ingiustizia e incoerenza» con cui in Fiat vengono erogati premi agli 11mila lavoratori cosiddetti «professional» - capi, quadri e impiegati di livello alto - e non si dà un euro agli altri 75mila operai ed impiegati del gruppo in Italia, evidentemente «figli di un dio minore». La reazione è arrivata quando sono giunte le lettere dell'azienda che annunciano il premio, creando malcontento soprattutto tra gli impiegati che spesso lavorano fianco a fianco con capi e quadri.

L'alimentare perde pezzi Pasta Garofalo agli spagnoli

MILANO

L'antico Pastificio Lucio Garofalo passa in mani spagnole. L'azienda, tra i principali attori nel segmento della pasta, ha annunciato ieri di aver siglato un accordo preliminare per l'ingresso nella propria compagine azionaria, con il 52% del capitale sociale, di Ebro Foods, il gruppo multinazionale che opera nei settori del riso, della pasta e dei condimenti, quotato alla Borsa di Madrid. Alla finalizzazione dell'accordo, prevista entro la fine del mese di giugno, Ebro Foods entrerà nel capitale sociale del Pastificio Lucio Garofalo con un investimento complessivo pari a circa 62 milioni di euro.

In una nota la Garofalo spiega che «ha riconosciuto in Ebro Foods un partner industriale, con un solido background, con cui intraprendere un percorso di crescita sulla base di una visione comune, che prevede, tra l'altro, di mantenere salda l'identità dell'azienda e del prodotto, che devono i propri tratti distintivi e differenzianti alla dirigenza, alle maestranze, nonché al sito produttivo. Le due società condividono i valori e la filosofia con cui si presentano al mercato e ai consumatori».

«L'operazione» continua la nota dell'azienda «risponde ad una logica di ulteriore sviluppo internazionale del brand Garofalo facendo leva sulle importanti risorse e sull'esperienza di uno dei principali gruppi al mondo nel settore agroalimentare. Uno sviluppo che continuerà ad essere guidato dal quartier generale di Gragnano».

La Coldiretti ha rilevato che «con la vendita della pasta Garofalo agli spagnoli supera i 10 miliardi il valore dei marchi storici dell'agroalimentare italiano passati in mani straniere dall'inizio della crisi. Siamo di fronte ad una escalation della presenza spagnola in Italia con il passaggio del 25% Riso Scotti nelle mani della stessa multinazionale alimentare iberica Ebro Food dopo che il gruppo agroalimentare di Barcellona (Gallina Blanca) era salito al 75% nella proprietà di Star. Meentre già tre anni fa, nel 2011, la Fiorucci salumi era stata interamente acquisita dalla società iberica Campofrio food holding».

La Sitcom di La Tona licenzia 74 dipendenti

ROMA

La crisi colpisce forte anche nel dorato mondo delle televisioni. Se i tagli alla Rai continuano a far discutere, molto peggio se la passano i lavoratori delle televisioni private. E i primi a pagare sono i lavoratori delle aziende che producono contenuti per conto terzi. Come la Sitcom, società che produceva per cinque canali per la piattaforma Sky (Alice, Leonardo, Marco Polo, Arturo e Nuvolari), praticamente l'unica televisione in Italia a produrre documentari.

Finito il contratto con Sky a dicembre 2013, da gennaio il canale è entrato sul digitale terrestre. Tendando di comprare SportItalia - i canali sportivi di Tarek Ben Ammar - ma sono subentrati problemi legali a debiti sulla pubblicità, con procedimenti ancora in corso.

Da tempo la società di Valter La Tona - formatosi a Mediaset sotto Fedele Confalonieri - era in difficoltà. Se nel 2009 i dipendenti erano più di 150, nel febbraio 2012 La Tona decise di creare una nuova società: Lt multimedia - usando le iniziali del cognome - e suddivise il personale sulle due società. Dopo due anni di cassa integrazione in deroga, a fine marzo La Tona ha deciso di licenziare ben 74 lavoratori su 94 totali, comunicando la decisione affiggendo un semplice elenco dei profili nella sede di Roma, sulla Tiburtina. Si tratta di profili quasi esclusivamente tecnici: cameraman, montatori, programmisti registi, tecnici della messa in onda. Rimangono invece gli amministrativi.

SIT-IN E SCIOPERO

La procedura di licenziamento collettivo è stata contestata dai sindacati. «La cosa inaccettabile per noi - spiega Stefano Cardinali della Slc Cgil - è che l'azienda parla di possibili riasunzioni con contratti a progetto o a partita Iva quando arriverà lavoro, mentre oggi è in ritardo con i pagamenti degli stipendi e ha già anticipato che non vuole pagare gli ammortizzatori sociali».

Per questo l'assemblea dei lavoratori ha deciso una giornata di sciopero con sit-in davanti alla sede per la prossima settimana. Ora si spera nella mediazione della Regione Lazio, prevista nelle prossime settimane.

MOSTRA FOTOGRAFICA

Enrico Berlinguer e la Sardegna

Le foto del grande leader

6 - 17 giugno 2014

Mem - Mediatica del Mediterraneo
Cagliari - Via Mameli, 164

Inaugurazione della
mostra fotografica
e presentazione del catalogo

Venerdì 6 giugno, ore 11.00

Berlinguer 30 anni dopo
Pierluigi Bersani

Saluti:

Gianfranco Ganau
Presidente del Consiglio regionale

Massimo Zedda
Sindaco di Cagliari

Partecipano:

Francesco Berria
Antonello Cabras
Giorgio Caredda
Salvatore Corona
Gianni Filippini
Ugo Sposetti

